

**α L'INTERVISTA**

# Tanzi: «Carabinieri e poliziotti possono lavorare insieme con un coordinamento reale»

**Incontro con il segretario generale del SAP per fare il punto della situazione**



di NATASHA FARINELLI  
 natasha.farinelli@carabinieriitalia.it

**N**icola Tanzi è il Segretario Generale del Sap, uno dei più rappresentativi sindacati della Polizia di Stato. Un'Organizzazione autonoma che conta oltre 20.000 iscritti in Italia. Il segretario generale è anche Presidente della Consulta Sicurezza, il punto di riferimento per 40.000 operatori della Polizia di Stato e del Corpo forestale.

**Nel giorno del suo insediamento lei ha dichiarato "Per dare maggiore sicurezza ai cittadini servono, in primo luogo, maggiori risorse per la sicurezza e per gli operatori di Polizia". Qual è la situazione a tal proposito?**

La situazione è ancora grave. Nonostante alcuni provvedimenti legislativi tampone che hanno alleviato le sofferenze delle forze di Polizia, ancora oggi abbiamo disagi enormi perché non è stato colmato quel provvedimento che prevedeva 2 miliardi 700 milioni di taeg (tasso annuo effettivo globale) nei tre anni dal 2010 al 2013. Attualmente abbiamo problemi con la spesa corrente, problemi di approvvigionamento non solo con le vetture ma anche per il materiale necessario per il lavoro negli uffici. Non riusciamo a pagare per intero gli straordinari, le missioni. Insomma un quadro che presenta una situazione davvero grave. Il Governo nell'ultimo periodo ha provveduto con dei meccanismi, come il decreto sicurezza, ad apportare alcune risorse, ma ad oggi non sono comunque sufficienti.

**Secondo Lei in quali termini può essere considerata la presenza del vigile di quartiere. E' possibile ancora ritenere che questa figura sia la soluzione al problema avvertito in modo**

**da garantire una maggiore percezione di sicurezza da parte dei cittadini?**

Il poliziotto di quartiere è un'operazione che se attuata nel modo giusto crea di fatto una vera percezione della sicurezza. Perché la presenza sul territorio di un poliziotto è ben vista dai cittadini comuni, dagli imprenditori, dagli esercenti e quindi la ritengo un'operazione positiva, se però si segue un criterio preciso. Mi spiego meglio: è iniziata questa operazione del poliziotto di quartiere ma poi si è bloccata per mancanza di risorse economiche, di uomini e di mezzi. Di conseguenza gli stessi operatori vengono utilizzati in altre attività, perché quando c'è una coperta corta la si tira da tutte le parti per coprire le esigenze sia ordinarie sia quelle di emergenza.

**A tal proposito cosa pensa delle ronde?**

Noi dall'inizio siamo stati contrari alle ronde e siamo felici infatti che non siano decollate, questo per due ragioni, una tecnica ed una economica. Motivo tecnico: già oggi le forze di Polizia e dei Carabinieri non riescono a far fronte alle chiamate sul 113 e 112 per la mancanza di uomini e di presenza sul territorio. Alla fine saremmo dovuti intervenire per proteggere loro perché queste passeggiate sono solo negative e non servono per la sicurezza. Per quanto riguarda il problema economico, quando ci si è resi conto che queste ronde potevano essere finanziate con soldi del polo sicurezza e dei fondi pubblici, abbiamo rappresentato a chi di dovere che i poliziotti aspettano ancora pagamenti arretrati di anni. Non si possono regalare soldi senza pensare che oggi, chi produce sicurezza ancora non viene retribuito.

**Continua l'operazione congiunta che vede affiancati nel-**

**la vigilanza delle nostre strade le forze di polizia ed i militari. Cosa significa, per le forze di Polizia, lavorare a stretto contatto con i militari?**

Questa è stata un'esperienza che ha portato a rilevare una positività quando queste forze militari sono state utilizzate per gli obiettivi sensibili, liberando da questo tipo di lavoro i poliziotti, che avendo tempo e modo, si possono dedicare all'ordine e alla sicurezza pubblica. E' stato inutile secondo noi del Sap e secondo me personalmente, l'impiego delle pattuglie appiedate e delle pattuglie miste. Perché i militari, bravissimi in determinati settori, non sempre sono idonei a fare attività di controllo urbano, che necessita di alcune conoscenze ed esperienze. Il

**nare parte delle risorse alle forze dell'ordine? Quelle risorse sono state destinate e, in caso positivo, ritiene possano essere considerate sufficienti nel breve periodo?**

Parliamo di quelle risorse provenienti dal fug, ossia il fondo unico giustizia, quelle risorse che dovrebbero essere messe a disposizione anche delle forze di polizia e che provengono da sequestri o confisci della criminalità organizzata. L'ipotesi ad oggi è che queste risorse si quantizzino a circa 1 miliardo e mezzo di euro e che il 50% dovrebbe essere poi traslato nelle casse del Ministero dell'Interno per gestire la sicurezza pubblica e tutto quello che riguarda le forze di polizia. Una parte di quelli secondo noi dovrebbe essere

utilizzata anche per il riordino delle carriere e per l'inizio della previdenza complementare, zate per dare corpo ad un'unica forza di polizia, che conservi in proprio interno le proprie storie e funzioni. In Italia abbiamo due forze di polizia a carattere generale che sono i Carabinieri e la Polizia di Stato e una a carattere speciale che è la Guardia di Finanza. In Francia, Polizia di Stato e Guardia di Finanza sono incamerati in una sola forza di polizia, la gendarmeria è con gli ultimi provvedimenti legislativi passata alla dipendenza del Ministero dell'Interno. Questo non significa eliminare la storia dei Carabinieri, ma significa dare attuazione reale a ciò che la legge n. 121 del 1981 afferma a proposito dell'autorità nazionale della pubblica sicurezza e la identifica nel Ministero dell'Interno. Quindi ognuno con la propria storia, con il proprio personale e i propri vertici ma tutti alle dipendenze funzionali e operative del Ministero dell'Interno, che è il responsabile nazionale per l'ordine e la sicurezza. Noi riteniamo che la Francia sia un modello efficiente e che si possa copiare anche in Italia.

**In ordine alla fusione tra Carabinieri e la Polizia di Stato, il Comandante Generale dell'Arma ha riferito "che il problema non si pone. E' un argomento più giornalistico che altro, non è nella concretezza". La sua contrarietà tuttavia sarebbe inserita nell'ordine delle cose. Secondo Lei la "cifra distintiva" che vi distingue dall'Arma è da considerare un ostacolo alla fusione, all'unificazione o, comunque al transito sotto il Ministero dell'Interno?**

Credo che il messaggio veicolato sia sbagliato. Quando normalmente si parla di unificazione si pensa alla nascita di un nuovo soggetto e di un nuovo corpo e che quindi scompaiano quelli che precedentemente operavano sul territorio: noi non chiediamo assolutamente questo. E infatti anche per noi il problema non esiste. Intendiamo l'unificazione come riconducimento alle dipendenze del Ministero, che non significa far scomparire Carabinieri o Polizia. Questo lavoro, che è importante e necessario, non

*Noi dall'inizio siamo stati contrari alle ronde e siamo felici che non siano decollate. Alla fine saremmo dovuti intervenire per proteggere chi le faceva, perché queste passeggiate sono solo negative.*

militare a passeggio con il poliziotto non ha reso quello che poteva rendere. Di questo sono certo. E poi c'è stata anche una discrasia: ci si è resi conto che i finanziamenti del pacchetto sicurezza nell'impiego di questi militari hanno avuto, per un lungo periodo, una retribuzione per i militari di 26 euro e del responsabile di servizio che era poliziotto o carabiniere di 6 euro: una diversa retribuzione per lo stesso lavoro. Sono stati dati soldi del pacchetto sicurezza (i 6 milioni di euro precedentemente previsti) per pagare i poliziotti, responsabili di servizio, quattro volte meno dei militari. La gente comune vedendo vicini poliziotti e militari ha avuto una percezione maggiore di sicurezza ma in certe situazioni il militare non è preparato.

**Il Ministro dell'interno e della difesa hanno ipotizzato di poter attingere dal fondo proveniente dalla confisca degli immobili della mafia per desti-**

perché i carabinieri e i poliziotti di oggi saranno i poveri del domani se non decolla la previdenza complementare. Abbiamo un impegno con il Ministro, da tempo sono state firmate le trattative del contratto del lavoro, ma ad oggi non abbiamo contezza di quante risorse saranno destinate e quando saranno a noi disponibili.

**Il Governo ha promesso una riforma della sicurezza. Secondo Lei quale potrebbe essere la soluzione per rendere più razionale ed efficace la presenza sul territorio delle FF.PP.?**

Penso che non dobbiamo avere paura di copiare altri sistemi di sicurezza europei già molto efficaci ed efficienti, ma dobbiamo capire cosa realmente serve all'Italia per produrre più sicurezza. Oggi abbiamo un problema che è la mancanza di risorse economiche, di mezzi e di uomini e allora non dobbiamo temere la reazione di qualche vertice, qui si deve razionaliz-

viene aiutato dalle dichiarazioni di alcuni politici che parlano di Ferrari, di 500, di impiego diversificato e così via. Secondo noi tutti i poliziotti e i carabinieri lavorano nella stessa maniera e devono avere gli stessi diritti e percepire gli stessi stipendi, nonché lo stesso diritto alla propria dignità, indipendentemente dallo status militare o civile.

Abbiamo dichiarato più volte che in Italia abbiamo la fortuna di avere due Ferrari. Le nostre forze di polizia vengono invidiate all'estero.

Un collega americano al termine di una missione contro la criminalità organizzata mi disse che ci invidiano perché qui possediamo l'arte dell'arrangiarsi.



Nicola Tanzi, Segretario Generale del SAP

**Al tavolo della contrattazione per il rinnovo del contratto con la funzione pubblica vi sedete insieme ai CoCeR dell'Arma e della Guardia di Finanza. Negli ultimi anni avete registrato punti di convergenza oppure ciascuno ha rappresentato in proprio le istanze del proprio elettorato?**

Con il CoCeR di Guardia di Finanza e Carabinieri il più delle volte ci troviamo d'accordo su tutti i punti. Io però ritengo che una rappresentanza militare debba essere eletta da tutto il personale. Ciò significa che per avere un CoCeR più efficiente, dal generale all'ultimo componente, devono tutti avere cariche elettive e non devono essere a scadenza. Cioè tutti si devono far rappresentare da chi è più idoneo. Non ci può essere un filtro e un capo, non ci deve essere dipendenza gerarchica, così come è già successo nella Polizia di Stato, ci si deve poter esprimere a tutti i livelli e tutti i componenti devono poter essere rieletti.

**Secondo Lei una riforma della Rappresentanza Militare in chiave sindacale potrebbe essere considerata positiva per il comparto sicurezza. In altre parole: come vedrebbe la formazione di un sindacato anche per l'Arma dei Carabinieri?**

Un sindacato non sarà mai possibile finché i Carabinieri avranno uno status militare che è assolutamente incompatibile con l'idea di un sindacato. Abbandonare questo status è molto difficile. Penso sia molto più semplice modificare la rappresentanza.

**Fra le indicazioni contenute nel trattato di Lisbona per le forze di polizia si parla dell'unificazione, di fatto, delle centrali operative. Secondo Lei in quali termini potrà avvenire questa unificazione?**

Noi abbiamo già una condanna dalla Corte Europea perché

siamo l'unico paese in Europa a non essersi adeguato all'unificazione del 112 come numero unico di emergenza. Con l'adeguamento del 112 potremmo pensare di avere sale operative comuni. Quindi come è successo in alcune regioni, dove c'è stato un modello di suddivisione del territorio dove una parte è sotto il controllo dei Carabinieri e un'altra delle forze di Polizia, si potrebbe creare una sala operativa che smista le chiamate, guardando la competenza per territorio. In questo modo si potrebbero recuperare tre sale operative. Oggi in Italia ne abbiamo di più, 5 forze di Polizia, la sesta è quella della polizia provinciale, poi c'è anche quella urbana, insomma abbiamo alcune risorse che potrebbero essere ottimizzate. Ma c'è una dispersione enorme di uomini e di mezzi e il risultato è quello che vediamo, cioè la mancanza di uomini impegnati sul territorio. Con una sola sala operativa, che a mio avviso si potrebbe fare, si recupererebbero almeno 10 uomini al giorno che potrebbero pattugliare le strade e quindi contribuire a dare maggiore sicurezza.

**Il Ministro dell'Interno ha ipotizzato una riduzione delle stazioni dei carabinieri in favore dei comandi intermedi che offrirebbero una maggiore possibilità di proiezione esterna. Secondo Lei si può parlare di un doppio nelle competenze che sono simili a quelle dei commissariati?**

Io penso che il Ministro dell'Interno, come il comando generale dei Carabinieri e della Guardia di Finanza hanno un problema: quando c'è mancanza di uomini è chiaro che ci si deve organizzare per offrire un servizio, razionalizzando e accorpando. Oggi non possiamo nascondere che più stazioni dei Carabinieri chiudono di sera, in queste condizioni è anche la polizia stradale. E' ovvio che si cerca di orga-

nizzarsi per rendere il servizio più efficace accorpando là dove possibile. Si potrebbe offrire un servizio migliore alla collettività.

**Crede che per l'Arma dei Carabinieri dopo aver raggiunto i duecento anni di storia sia arrivato il momento della smilitarizzazione? E quindi si inizia un percorso in tale direzione?**

Non credo si vada verso questa direzione, e non per volere della base dei Carabinieri ma per la preoccupazione innescata nei vertici dei Carabinieri. Sono convinto che le basi dei Carabinieri apprezzerebbero molto la smilitarizzazione e accoglierebbero con entusiasmo un sindacato. Penso altrettanto che non c'è la volontà politica nei vertici per la realizzazione di questa operazione. E' stato inoltre, veicolato un messaggio sbagliato, ossia che militare è bello ed efficienza. Così non è. Non essere militare significa maggiore tutela dei propri diritti e della propria dignità.

**Le nuove regole europee prevedono, per la guardia di finanza, l'avvio di un processo di smilitarizzazione. Pensa che ci sia spazio, per i finanziari che ne facessero richiesta, di poterli incorporare nella Polizia di Stato?**

Tecnicamente ci vuole una legge dello Stato che permetta questo transito e diventa difficile operare ad personam, ci sarebbe infatti il rischio di far diminuire ancora di più il numero dei componenti della guardia di finanza.

Credo che questa operazione dovrebbe comprendere tutto il corpo, non solo il diritto di transito di qualcuno.

Ci deve essere una legge di riforma come quella che è avvenuta nella Polizia di Stato, quando qualche funzionario è transitato nella prefettura. Si può arrivare ad un provvedimento simile anche nella Guardia di Finanza.

**Pochi giorni fa i sindacati di Polizia hanno inviato una lettera al Ministro dell'Interno On. Roberto Maroni, per esprimere la contrarietà circa la presunta volontà di una parte del governo di applicare al personale delle forze di Polizia le norme del decreto n 150 del 2009. Ci spiega di cosa si tratta?**

Parliamo dell'indennità accessoria nell'assegnazione al personale di polizia, quelle che vengono definite indennità accessorie. Si sente parlare dell'applicazione di questo decreto legge che va a condizionare l'assegnazione di queste risorse a determinati risultati. In Polizia sarebbe flagrantemente un'applicazione del genere. Noi già sappiamo che non è prevista dalla legge l'applicazione di questa norma per le forze di polizia ma per evitare ciò che è successo in precedenza (come per la decurtazione sulla malattia) abbiamo scritto una lettera al Ministro dove richiedevamo di fare attenzione all'applicazione di questa norma che porterebbe un grosso danno per circa il 25% delle forze di polizia e delle forze armate. Con quel meccanismo tutta la base, poliziotto, carabiniere, finanziere e militare non percepirebbe questa indennità.

**Secondo Lei quali sono le priorità immediate per le forze di polizia?**

Sono tre le priorità necessarie e indispensabili. Al primo posto abbiamo la partenza della previdenza complementare, una cosa gravissima è il fatto che gli anziani andranno in pensione con un sistema retributivo, che significa portare in pensione l'80% dello stipendio. I giovani che si sono arruolati dopo il 1995 rischiano di portare a casa il 40%-50% e, come dicevo, questi saranno i poveri del domani. Questo perché c'è stata una legge che ha abbassato il coefficiente di calcolo. Si aggiunge il fatto che non si va più in pensione con il sistema retributivo

(quindi con l'ultimo stipendio) ma con il sistema contributivo. Oggi si entra nelle forze di polizia non più a 18 anni, ma a 24, e se non abbiamo la previdenza complementare non andiamo da nessuna parte. I poliziotti e i carabinieri rischiano la vita, lavorano tutti i giorni per la collettività e paradossalmente diventeranno i poveri di domani. Al secondo posto nell'agenda 2010 abbiamo il riordino delle carriere, che per gli impiegati pubblici si chiama riqualificazione, che per loro è nel contratto mentre per noi non è delegata e quindi chiediamo una legge dello Stato. Ma ad oggi non c'è stata ancora la volontà politica di dare attuazione al riordino delle carriere. Un danno sia economico che di immagine, per gli appartenenti alle forze di polizia e alle forze armate. Quindi stiamo spingendo sul governo per dare attuazione a quello che già il resto del pubblico impiego ha avuto.

Il terzo punto è strettamente collegato al contratto di lavoro. Noi, a differenza del pubblico impiego, abbiamo una norma di legge (una volta era una consuetudine) che parla della specificità che retribuisce praticamente la diversità del lavoro del poliziotto e del carabiniere in rapporto al resto del pubblico impiego. Attualmente abbiamo un vergognoso accostamento alla specificità. Per il governo il lavoro del poliziotto a differenza dell'insegnante è di 2 euro mensili. Una cosa offensiva per la nostra dignità. Sono ora stati stanziati ulteriori 100 milioni di euro che porteranno a circa 10/12 euro in più. Un tentativo vergognoso. Il lavoro del poliziotto e del carabiniere si può fare solo avendo una grande professionalità, rischiando la vita, con un disagio della famiglia e questo deve essere retribuito nel modo giusto. Quindi noi vorremmo che il Governo, indipendentemente dalle crisi politiche ed economiche, valutasse il nostro lavoro per quello che è e lo retribuisse in maniera adeguata.

**Secondo lei ci sono gli estremi per pensare che la situazione possa in breve tempo migliorare?**

Io sono fiducioso, sono convinto però che non sarà a breve termine. Non so se riuscirò a vedere miglioramenti prima del mio pensionamento.

Ma già iniziare a parlare di questa situazione, dire che c'è necessità di razionalizzare, iniziare a dire che poliziotti e carabinieri possono lavorare insieme con un coordinamento reale e non ipotetico è un grande passo in avanti e sono sicuro che questo porterà benefici a tutte le forze armate. ●